

Schede & Segnalazioni

UN VOLUME DEDICATO DAI GIORNALISTI ITALIANI

Giovanni Amendola, liberale e antifascista

di Maurizio Orrù

Socrate aveva diligentemente affermato che la politica è la più nobile attività dell'uomo. Questo lascito politico e morale è stato pienamente accolto da Giovanni Amendola, filosofo, giornalista e politico liberale e antifascista.

Il volume *La conquista della libertà. Il giornalismo italiano da Amendola alla liberazione* a cura di Franco Siddi è stata l'occasione, giusta e propizia, per ragionare e discutere sull'antifascismo militante.

La "serata antifascista" in omaggio a Giovanni Amendola, è stata curata e organizzata dall'ANPPPIA della Sardegna presso la bella sede della sala delle conferenze della Società degli Operai in Cagliari. Ne hanno discusso, davanti ad un qualificato e folto pubblico, **Luigi Punzo** ordinario dell'Università di Cassino, **Eugenio Orrù** direttore dell'Istituto Gramsci della Sardegna, **Maurizio Orrù** e **Carlo Dore**, rispettivamente Segretario e Presidente ANPPPIA della Sardegna e **Franco Siddi** (curatore del libro) Segretario della Federazione Nazionale della Stampa Italiana. Un libro prezioso, questo di Siddi, che raccoglie numerose e qualificate testimonianze (pochi nomi per tutti: Pietro Amendola (indimenticato Segretario generale dell'ANPPPIA), Giorgio Bocca, Enzo Biagi, Giovanni Giovannini, Miriam Mafai).

Il libro rappresenta un documento di storia, una memoria del passato, scritto e pubblicato in occasione del Centenario della Fondazione della FNSI (Federazione Nazionale Stampa Italiana).

Questo volume, ha l'obiettivo (pienamente raggiunto) di riflettere sul pensiero e l'azione di Giovanni Amendola che 85 anni fa, quando aveva solo 44 anni veniva bastonato brutalmente da una squadra fascista. Questo "trattamento" era riservato a coloro i quali militavano e si occupavano di politica antifascista. Gli esempi sono tanti e variegati nel tempo.

In Giovanni Amendola l'attività politica e giornalistica si fusero, dando luogo ad una precisa missione imperniata tra

azione politica e fedeltà alla democrazia.

Una vita per la democrazia, è stato il percorso di tutta la vita del Nostro, in cui primeggiavano alcuni valori, quali l'intransigenza, il rigore morale. Caratteristiche importanti all'interno del variegato e composito fronte antifascista.

L'antifascismo di Giovanni Amendola era dettato non dall'istinto, ma era cresciuto e divenuto possente e militante, quando il regime mussoliniano perseguiva sistematicamente la violenza e il terrore come azione politica.

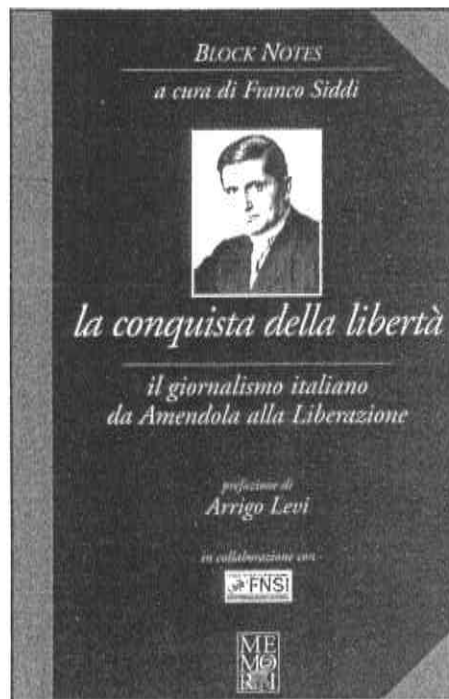
L'antifascismo del Nostro maturava all'interno dell'Italia, vittima dell'illegalità e della prepotenza, che si sostituiva al diritto.

Giovanni Amendola è stato un importante e qualificato giornalista. Tante le sue collaborazioni: Il Mondo, Il Resto del Carlino, Il Corriere della Sera.

Nei suoi articoli predominavano i valori dell'etica e della politica in chiave democratica e antifascista. I giornalisti italiani hanno voluto ricordare Giovanni Amendola intitolando al suo nome il loro istituto previdenziale l'INPGI.

Scrivendo G. Amendola: "(...) Se la libertà è ciò che fa veramente uomini, la democrazia è la diffusione e lo sviluppo stesso di questa umanità, la partecipazione della dignità sua, dei suoi tesori a un sempre maggior numero di uomini. La democrazia, così, più che un punto di partenza è per noi una meta, un'altissima meta, non soltanto ideale, cioè umanitaria, ma pratica, cioè nazionale, perché dove più il popolo partecipa alla vita pubblica, ivi ogni suo contributo è più ricco e l'azione dell'insieme è più potente. Le imponenti opere dello spirito pubblico moderno non sono nate dalle anguste conventicole dei nazionalismi, ma dalla libera espansione delle democrazie. (...)".

L'obiettivo di Giovanni Amendola, leader riconosciuto dell'Aventino, era quello di creare una formazione politica nuova, "una grande democrazia", coniugando gli interessi dei rappresentanti dei ceti medi



e quello delle classi lavoratrici

Questo disegno politico, mirabilmente delineato dal Nostro, rimase nei sogni e nelle speranze.

Giovanni Amendola per la sua tenace e fervore democratico e antifascista era l'obiettivo primario delle squadre fasciste. La sua "colpa" era rappresentata da un antifascismo militante.

Il Nostro moriva a Cannes il 7 Aprile 1926. Le cause della morte furono imputabili alle drammatiche conseguenze del violento pestaggio dell'anno prima.

Ci vollero decenni per assicurare alla giustizia le responsabilità dei mandanti e diretti esecutori. Lo avrebbe fatto lo Stato democratico nel 1947.

La salma di Amendola veniva riportata in Italia il 7 aprile 1950 e tumulata nel cimitero monumentale di Napoli.

Oggi è necessario rileggere attentamente l'avventura umana e politica di G. Amendola. È necessario riflettere sulle sue passioni, i suoi ideali, il suo impegno, la sua eredità politica.

Da tempo gli italiani hanno perso fiducia e stimoli nella politica. Sono necessari

studio e ricerca, sacrificio e abnegazione.

La serata curata e organizzata dall'ANPPPIA della Sardegna non è stata una "retorica celebrazione" ma una doverosa riflessione nel segno della memoria dell'antifascismo militante.

Questa pregevole iniziativa culturale ha avuto un vasto eco nei media regionali. Un buon successo di critica e di pubblico.